Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 63 (1972-1973)

Artikel: Il museo cantonale di storia naturale della stampa ticinese : 1853-1944
Autor: Cotti, Anna
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003505

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Museo Cantonale di Storia naturale dalla stampa ticinese: 1853 - 1944

150 scatolette di minerali, 53 scatolette di fossili, 233 pezzi di rocce, un erbario con 436 specie vegetali : con questa donazione, frutto delle sue ricerche personali nel Canton Ticino, il Lavizzari pone nel 1853 le basi del futuro Museo di Scienze.

L'iniziativa non ha particolare eco nel paese : non una riga compare nelle cronache cittadine dei vari giornali, probabilmente perchè la materia non ha ancora conquistato il pubblico. Le scienze d'altronde compaiono come materia di insegnamento, per due ore settimanali, solo al Liceo e bisognerà attendere fin verso il 1880 per vederle in programma nei ginnasi, con notevole ritardo rispetto alla chimica e alla fisica.

Nel Cantone vi sono stati studiosi dell'argomento, quali Carlo Maffiurini di Torricella, le cui tesi di botanica furono premiate all'Università di Bologna [1]), l'abate Verda, l'avv. A. Franzoni, ma bisogna incrociare il nome dell'abate Filippo Stabile [2]) per vedere aumentato il materiale in possesso del « Gabinetto » con una raccolta di fossili e conchiglie. Nel 1865 la collezione mineralogica si arricchisce dei minerali del Messico donati da Abbondio Chialiva [3]) e di altri di vario tipo offerti dal Canzi. Vi era « d'allora ... materia per istituire veramente un Gabinetto di Storia naturale » scriverà con entusiasmo il prof. Pavesi nel primo rendiconto ufficiale in merito [4]) e si « poteva procedere a una classificazione »: infatti ai minerali e all'erbario si erano aggiunti alcuni animali impagliati, tra cui « la magnifica aquila » uccisa sui monti di Intragna dai fratelli Maggetti [5]).

A diciotto anni dalla sua creazione il Gabinetto di scienze resta però povero di materiale, anche se il Pavesi ha comperato tavole a colori e modelli dell'occhio e dell'orecchio e sono arrivati i primi pipistrelli « offerta di pochi volonterosi ». Le difficoltà sono dovute alla mancanza di crediti : « quando si domanda l'autorizzazione per ispese che passano qualche decina di franchi è già un gran guaio », scrive avvilito il Pavesi; perciò bisogna suscitare l'interesse e promuovere le donazioni. L'appello non resta vano : dal 1872 in poi la cronaca indica arrivi di materiale della più varia provenienza e piuttosto disparato.

Il negoziante Streicher invia un armadillo, il dr. Monighetti un'aquila reale [6]) catturata a Pontirone — un notevole esemplare con quasi 2 m. d'apertura d'ali e lunga dal rostro alla coda 85 cm. — e i fratelli Balli-

---

1) Corriere Svizzero 1829, n. 65
2) Autore di una « Memoria sui fossili del Luganese » pubblicata in Atti della Soc. Elvetica di Scienze naturali. Cfr. Gazz. Tic. 1857, n. 71
3) Gazz. Tic. 1865, n. 142
4) Gazz. Tic. 1871, n. 211
5) Gazz. Tic. 1871, n. 78
6) Gazz. Tic. 1873, n. 27

nari due aquile fulve, catturate sui Monti di Monteggio. L'invio in doppio esemplare permette un fruttifero scambio : un'aquila viene donata al Museo di Genova, che ne è sprovvisto e che per ringraziamento offre una scimmia « Macacus cynomolgus » e un fagiano dorato « Crysolophus pictus » [7]).

Un redattore anonimo — che per l'imprecisione dei termini non può essere certo uno scienziato — può ormai lodare liricamente l'interesse e la varietà delle raccolte e il severo e delicato gusto della disposizione. Infatti sugli scaffali e nelle vetrine sono ormai etichettati i 156 campioni di essenze forestali, sia spontanee che coltivate, offerte dall'ing. Lubini di Manno [8]), cui si affiancano i « serpenti di paesi lontani » (Estremo Oriente) e i « minerali del deserto » di Pietro Ronchetti. Pietro Primavesi, luganese, invia un cane barbone, indicato con termine piuttosto inatteso : « sive acquaticus » e un emigrato di Bedigliora spedisce dall'America animali imbalsamati, coralli e conchiglie [9]). Nè manca il contributo continuo dell'instancabile Pavesi : una raccolta di lave e lapilli del Vesuvio. Questo 1872 è anno propizio : anche l'illustre ing. Lepori, impegnato a dirigere i lavori pubblici in Egitto, invia un ricco « dono di oggetti ». Un emigrante di Cernesio, G. Martinelli, offre conchiglie e coralli del Pacifico [10]) e l'ing. Lepori ripete il bel gesto mandando un coccodrillo, due pellicani e un ibis. « Questi animali (sono) già collocati nel Museo ove fanno bella mostra, muniti del nome del donatore . . . ad esempio che stimoli i ticinesi dimoranti in paesi stranieri » [11]): invito preciso, subito raccolto da F. Negri di Fescoggia che spedisce « minerali metallici del territorio di Buenos Ayres ».

Il Gabinetto con le sue ricche raccolte viene ormai indicato semplicemente come Museo Cantonale : e sorgono da più parti voci che consigliano una apertura al pubblico « desideroso di istruirsi gustando tante bellezze ». La decisione però non è immediata : solo nel luglio del 1874 viene pubblicato il primo orario di apertura : « la prima e la terza domenica d'ogni mese ».

Nel frattempo si sono mossi i ricercatori minuti, che inviano anche un solo esemplare, e gli scopritori di « curiosità ». Un elenco mostra la varietà di interessi : una « ardea cinerea » del Generoso dal dr. Pasta, un pipistrello orecchione dallo studente Somazzi, una rondine albina da F. Ramponi di Sessa, un fossile curioso del Brè dal Reclus [12]), un teschio di cervo con palchi, portato da Efeso da certo Giacomo Beretta ; e, nelle curiosità, uno stornello mummificato, una incrostazione calcarea, una colonna vertebrale di cane.

Con criterio accuratamente scientifico il prof. Biraghi, docente di chimica e fisica al Liceo, organizza « diverse raccolte di materie prime e

---

7) Gazz. Tic. 1873, n. 263
8) Gazz. Tic. 1872, n. 60
9) Gazz. Tic. 1872, n. 105
10) Gazz. Tic. 1873, n. 163
11) Gazz. Tic. 1874, n. 12
12) Un francese rifugiatosi da noi per motivi politici

di prodotti [13]): l'interesse suscitato è tale che se ne occupa anche un giornale milanese « Il Monitore », che consiglia una visita. Nello stesso 1875 il Museo riceve una raccolta completa di uccelli della California da A. Peri di Cavigliano. Dato l'aumento delle collezioni è necessario provvedere al riordino, etichettando i vari pezzi e disponendoli convenientemente nelle vetrine : sarà compito — secondo il Regolamento del Liceo di quegli anni — del docente di scienze e non sarà facile nè breve quando, a seguito di un accordo, la Società del S. Gottardo inizierà il regolare invio di campioni di rocce provenienti dalla galleria per la ferrovia.

Il docente del Liceo non è però soddisfatto : mentre ringrazia la Società per gli invii, il prof. Silvio Calloni lamenta che nessuno dei fossili del territorio di Balerna e Chiasso, pure ritrovati nel corso di lavori ferroviari, sia giunto al Museo.

Con il prof. Calloni il Gabinetto di Scienze diviene definitivamente Museo di Scienze e non solo nella dicitura. In regolari comunicazioni alla stampa sono indicati le donazioni e i pochi acquisti, in modo accuratamente scientifico [14]): e il Calloni non esita a polemizzare se gli pare che i termini non convengano. E' il caso di un certo pesce raro, che tale Cortesi ha pescato nel Ceresio : Antonio Riva, interessato dilettante, scrive un articolo classificandolo e il professore risponde seccamente rimettendo ordine e indicando preziosamente anche il nome dialettale del pesce : « strigiòn » [15]).

E' ora interessante segnalare come nelle donazioni si riflettano anche nuovi indirizzi scientifici. A lato degli animali e vegetali il Museo acquista una sezione etnologica che comprende 21 vasi, 11 idoli, 5 crani e un cesto di oggetti religiosi provenienti dal Perù, donati da F. Talleri.

Anche quando al Calloni succederà il prof. Lenticchia, al Museo continuerà ad affluire materiale. Dal 1884 al 1914 sono da annotare :

Donazione	Conti :	animali, minerali, cristalli della Bolivia
		campioni di conduttori elettrici
»	Mari :	90 specie di crittogame
»	Lenticchia :	156 specie di fanerogame
»	Isella :	oggetti della Patagonia
»	Lenticchia :	90 tra minerali e vegetali della Val Colla
»	Vinassa :	1000 coleotteri
»	Soldati :	uccelli dell'Argentina.

Siamo così arrivati alle soglie della prima guerra mondiale. Il Gabinetto di scienze ha occupato ormai due aule del piano del Liceo, le vetrine si sono infittite, l'orario di visita comprende anche un giorno feriale.

Nel 1913 sarà inaugurato a Lugano il Museo ornitologico Maestri : importante e interessante donazione al Comune [16]) poi affidata al Museo

13) Gazz. Tic. 1875, n. 28
14) Gazz. Tic. 1876, n. 158
15) Gazz. Tic. 1877, n. 151
16) Gazz. Tic. 1913, n. 155

cantonale nel 1942. Da allora il Museo non compare più nelle cronache cittadine fino al 1944, quando esso riceve la donazione Soldati (entomologia) e la donazione Taddei (mineralogia). Ma questo silenzio cela una fitta attività, la dedizione entusiasta di collezionisti, tutto un lavoro insomma, poco evidente al pubblico e tanto proficuo.

A 120 anni dai suoi inizi il Gabinetto di Scienze è divenuto quel Museo di Scienze che il Lavizzari e il Pavesi intravvedevano all'ombra delle prime coraggiose vetrine.

Anna Cotti